

I numeri/1

Il capo della Protezione civile ieri in aula

Fondi strutturali

UNO ■ «Vi sono in primo luogo i finanziamenti disposti dalla legge 23 del 1996, che ha assegnato risorse complessive per il triennio 2007-2009 pari a 250 milioni di euro, dei quali 50 milioni di euro per il 2007 e 100 milioni di euro per il 2008 e il 2009».

Inail

DUE ■ «Vi è poi un'altra tipologia di finanziamenti, quella prevista dalla legge 296 del 2006, per la quale è stato sottoscritto con l'Inail un protocollo di intesa per l'avvio a titolo sperimentale nel triennio 2007-2009 di un piano di finanziamento per l'adeguamento a norma delle scuole secondarie. L'Inail ha stanziato 100 milioni».

La legge Gelmini

TRE ■ «Il recente articolo 7-bis della legge 169 del 2008 ha previsto la riserva a regime, e quindi stabile, del 5 per cento delle risorse che di volta in volta vengono assegnate al piano generale per le infrastrutture strategiche».

I numeri/2

La risposta di Andrea Martella (Pd)

Fondi strutturali

UNO ■ «La finanziaria per l'anno 2009 ha ridotto di 22,8 milioni di euro gli investimenti sui 100 previsti per i piani di edilizia scolastica. Mi ha sorpreso questa sua dimenticanza».

Inail

DUE ■ «I 100 milioni dell'Inail, nell'ultima finanziaria sono stati ridotti di 23 milioni. Sono stati portati appunto da 100 a 77».

La legge Gelmini

TRE ■ «Il precedente Governo aveva destinato 250 milioni, corrispondenti al 10 per cento degli investimenti globali in infrastrutture. Con la vostra legge questi investimenti si riducono al 5 per cento: come lei ha detto, ma senza ricordare che vi è stato un dimezzamento. Inoltre quando si fa riferimento al piano delle opere strategiche, si parla dei 14 miliardi di euro stanziati dallo Stato e dei 30 previsti dai privati. Ma ad oggi non sappiamo quali sono le risorse pubbliche per le opere strategiche. Quindi, stiamo parlando di un 5 per cento del nulla».

IL PAESE DEGLI EDIFICI INSICURI

**LA DESTRA
AL GOVERNO**

**Nando
Dalla Chiesa**
GIRONALISTA



Straordinario. Provate a pensarci. È l'aggettivo più straripante di questi anni. Una volta lo usavano solo i presentatori televisivi per il loro ospite o il loro pubblico. Ora è tutto straordinario. Più nessuno è «solo» bravo, intelligente od operoso. Più niente è «solo» funzionale, pulito, comodo. C'è ovunque un'ansia di straordinarietà. Nelle parole, nei sogni, nelle promesse. Il paese che fa impazzire ogni giorno su treni e tangenziali milioni di pendolari vuole -altrove- opere straordinarie, sfide al futuro con cui si illude di nascondere le proprie miserie.

L'Italia delle scuole e degli ospedali lugubri e fatiscenti promette campus universitari o centri di eccellenza sanitari mirabolanti. I ministri che si susseguono, invece di mettersi a fare gli onesti e saggi (e impagabili) manutentori di macchine usurate o malriuscite vogliono passare alla storia per avere fatto qualcosa di unico, di irripetibile.

Dietro la tragedia della scuola di Rivoli c'è questa sciagurata cultura della straordinarietà. Che porta a considerare sprechi tutti i soldi investiti nella manutenzione, nell'edilizia minore, nelle semplici dotazioni della vita quotidiana. In ciò che «non si vede». Che non produce nastri da tagliare né folle in delirio. Ma che può rendere più sicura e piacevole la vita di chi studia, di chi lavora o deve curarsi.

Da tempo imperversa (ma vuoi vedere che c'entrano le tangenti?) l'ideologia delle grandi opere come misura ultima delle qualità di uno statista. Come dire che il più virtuoso capofamiglia è colui che porta moglie e figli a Cortina mentre piove dal soffitto o i lavandini puzzano di fogna. Straordinario e ordinario, si intende, non sono sempre alternativi. Il guaio è che in Italia lo sono diventati. Siamo il regno della magia e del sogno. E ogni tanto ci svegliamo con gli incubi. ♦

Bimbo lasciato solo in classe precipita dalla finestra: è in coma, maestra indagata

Milano, in fin di vita un bambino di sei anni di origine cinese. Una sediolina appoggiata alla parete in corrispondenza della finestra. L'insegnante accusata di lesioni gravissime colpose perché non avrebbe vigilato.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Pochi minuti di distrazione ed un bambino di appena sei anni adesso lotta tra la vita e la morte. È successo ieri mattina, alla scuola elementare Cappellini di via De Rossi a Milano, zona nord-ovest della città, quando mancavano pochi minuti alle dieci.

La classe si era appena spostata dal laboratorio d'inglese (situato al terzo piano) alla normale aula di lezione (secondo piano), quando la maestra si è accorta che tra i venti alunni ne mancava uno, un bambino di origine cinese. A quel punto l'insegnante, una precaria di appena venticinque anni, è tornata in classe ed ha notato una sedia appoggiata contro la parete in corrispondenza di una finestra aperta. Sporgendosi ha visto il corpo del bimbo, immobile, con la testa immersa in una pozza di sangue. Un volo di sei metri.

Le urla della maestra hanno immediatamente attirato sul posto gli altri insegnanti ed i bidelli, che hanno chiamato l'autoambulanza. Il bambino, trasportato all'ospedale Niguarda con un codice rosso (il più grave), è arrivato nella struttura già in coma. La prognosi è riservata.

All'ospedale sono arrivati subito i genitori del bambino, due cittadini cinesi di nemmeno trent'anni, che non parlano la nostra lingua e sono stati aiutati da una connazionale per ricevere informazioni dallo staff medico, dopo aver rifiutato il mediatore culturale messo a disposizione dal comune.

La procura di Milano ha aperto un'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Luigi Luzi. Il pm ha iscritto nel registro degli indagati la giovane maestra con l'accusa di lesioni gravissime colpose, in quanto non ha esercitato la vigilanza prevista dalla legge sugli

Rimasto chiuso in aula?

Tra le ipotesi quella che il piccolo abbia cercato una via d'uscita

alunni minorenni durante le ore scolastiche. Luzi ha ricevuto nel primo pomeriggio il rapporto stilato dagli agenti della squadra mobile, ma ci vorranno alcuni giorni di indagine per ricostruire con chiarezza la dinamica dei fatti che hanno portato il bimbo a lanciarsi nel vuoto. Forse, vedendo la porta del laboratorio chiusa, ha pensato di essere rimasto imprigionato nell'aula ed ha cercato, spaventato, una via d'uscita.

Di sicuro la scuola elementare Cappellini è un edificio in buone condizioni, risalente all'inizio del Novecento e ristrutturato di recente. ♦

Non esistono parole che possano consolare Enrico e Lorena che hanno perso

ANNA

la loro bimba di 15 anni. Voglio esservi vicino in questo momento di dolore profondo e di vuoto impossibile da colmare. Ugo Sposetti

Il tesoriere, i compagni della vigilanza, i compagni tutti della Direzione Nazionale dei Ds stringono in un abbraccio il figlio Claudio e la moglie Liana per la triste e dolorosa scomparsa del caro

FRANCO CAPOTOSTI

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258